PAPI SANTI
IL 1° ANNIVERSARIO

Il 27 aprile si celebra il primo anniversario della canonizzazione di Giuseppe Angelo Roncalli e Karol Wojtyla, i due papi amatissimi dalla gente che sono diventati Santi alla presenza di altri due Papi: Francesco, che ha celebrato la cerimonia, e Benedetto XVI, il Papa emerito che lo ha affiancato.

28 1° ANNIVERSARIO
La giornata dei 4 Papi che ha emozionato il mondo

30 I MIRACOLI
Giovanni XXIII, Papa Santo senza miracolo, ha "fama" di tanti segni e guarigioni

33 HANNO DETTO
Le parole di San Giovanni XXIII

34 QUADRO

36 HANNO DETTO
Le parole di San Giovanni Paolo II

37 I MIRACOLI
I mille miracoli di San Giovanni Paolo II

40 LE RELIQUIE
Un frammento di pelle e una fialetta di sangue: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II sono ancora vicini

SPECIALE PAPI SANTI Ripercorriamo assieme quel 27 aprile 2014 quando Papa

LA GIORNATA DEI 4 PAPI CHE

La santificazione dei papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II è stato un storia della chiesa. Alla canonizzazione proclamata da Francesco era presente

FRANCESCO L'arrivo di Papa Bergoglio alla cerimonia di canonizzazione in Piazza San Pietro preceduto dai cardinali.

Erano le 10.15 di domenica 27 aprile 2014 quando un boato risuonava in piazza S. Pietro: era l'ovazione spontanea degli ottocentomila pellegrini presenti nel momento in cui Papa Francesco proclamava Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

«Due uomini coraggiosi che hanno dato testimonianza alla Chiesa», dichiarava il Pontefice di fronte a quella folla sterminata giunta da tutto il mondo per la "giornata dei quattro Papi" (alla cerimonia, infatti, era presente anche il Papa emerito Benedetto XVI, Joseph Ratzinger). Una diretta in mondovisione per chi non c'era, 18 maxischermi dislocati in aree strategiche della Capitale per i presenti, tenuti discretamente sotto controllo da misure di sicurezza eccezionali (militari travestiti da preti, ispezioni del sottosuolo, pattugliamento del Tevere) atte a garantire l'incolumità dei leader politici e dei capi di stato arrivati da 93 diversi paesi, dai reali di Spagna Juan Carlos e Sofia agli ex sovrani del Belgio Alberto II e Paola, dal presidente libanese Michel Sleiman a quello polacco Bronislaw Komorowksi, giunto con il collega e storico leader di Solidarnosc Lech Walesa, molto legato a papa Wojtyla.

In contemporanea, a Cracovia migliaia di polacchi si erano riuniti nelle chiese del Paese per pregare per il loro Papa Santo.

Il Papa buono e il Santo subito

La cerimonia era iniziata con la preghiera letta da una miracolata di Wojtyla, Marie Simone-Pierre, una suora francese guarita dal Parkinson; poi c'era stata la consegna a Bergoglio dei reliquiari dei Papi santi; quello di Wojtyla era stato portato da Floribeth Mora Diaz, una donna del Costa Rica guarita per intercessione di Wojtyla. Alle 10.15 la proclamazione per il "Papa buono" Angelo Roncalli e per "Wojtyla il Grande", come era stato ribattezzato da quei fedeli che, appellandosi ad un'antica tradizione, avrebbero voluto Giovanni Paolo "Santo subito" (la beatificazione per acclamazione popolare fu pratica diffusa sino alla Riforma Protestante quando Lutero, mettendone in dubbio la validità, spinse la Chiesa ad

1-5-15

Roncalli e Papa Wojtyla furono proclamati santi

SPECIALE PAPI SANTI

HA EMOZIONATO IL MONDO

momento coinvolgente e unico nella anche l'emerito Benedetto XVI

I PAPI SANTI Fedeli e pellegrini assistono alla cerimonia di canonizzazione dei Santi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII.

BENEDETTO XVI Insieme a 150 cardinali, 24 capi di stato e oltre un milione di pellegrini, era presente alla canonizzazione anche il Papa emerito Ratzinger.

adottare un più rigido protocollo, affidando l'iter a speciali commissioni).

Testimonianza di chi c'era

Ci piace ricordare quei momenti dando voce ai protagonisti. Di Wojtyla il cardinal Ruini ha detto: «Era colpito dalla scristianizzazione dell'Occidente Europeo e si batteva per la difesa dei diritti di ogni uomo e di ogni popolo. Anche Roncalli era un uomo dotato di grande sagacia, pure nei rapporti politici. Era capace di leggere le situazioni. Ha ideato il Concilio Vaticano II, un momento fondamentale per la Chiesa». Per Papa Bergoglio Roncalli e Wojtyla sono stati: «Uomini coraggiosi che non hanno avuto paura di chinarsi sulla sofferenza e sulle piaghe dell'uomo, e in questo modo hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia».

Dal mondo politico arriva la voce dell'onorevole Giacomo Stucchi, presidente Copasir e bergamasco doc, che all'epoca dell'elevazione agli altari per papa Roncalli presentò un disegno di legge per stanziare dieci milioni di euro per valorizzare i luoghi legati alla figura del "Papa buono". L'onorevole dichiara in esclusiva a *Miracoli*: «Essere presenti sul sagrato di San Pietro per la canonizzazione dei due Papi, San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II, è stata un'emozione indicibile, come cristiano ma in particolare come devoto del Santo bergamasco. Due uomini straordinari destinati a lasciare il segno nel cuore di tutti noi, divisi da anni e stili diversi, ma accomunati da un'universalità spirituale con la quale hanno difeso la vita umana. Il Santo bergamasco, il Papa buono, l'uomo semplice nato in una famiglia contadina di Sotto il Monte, asceso al soglio di Pietro non si è fermato a contemplare i destini del mondo ma ha contribuito a determinarlo dispiegando la sua autorevolezza a favore della causa della pace mondiale. Se il Concilio ecumenico da lui promosso ha cambiato per sempre la Chiesa e il mondo, i suoi modi semplici e l'attenzione ai problemi della gente comune e dell'infanzia hanno cambiato per sempre i nostri cuori».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

I MILLE MIRACOLI DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Nell'Ufficio delle Postulazioni per le Cause dei Santi giacciono oltre 5000 lettere, arrivate da tutto il mondo, che raccontano i prodigi effettuati da Wojtyla il Grande. E molte lettere arrivano da fedeli di altre religioni, o addirittura da atei

La storia che andiamo a raccontarvi inizia con un improvviso e fortissimo mal di testa. A esserne colpita è una donna di quarantotto anni e madre di quattro figli, Floribeth Mora Díaz, portata al pronto soccorso dell'ospedale Max Peralta di Cartago in Costa Rica l'8 aprile 2011. Il referto dei medici è agghiacciante: «Rottura di aneurisma fusiforme dell'arteria cerebrale media destra con emorragia subaracnoidea». Alla donna vengono prospettate poche settimane di vita.

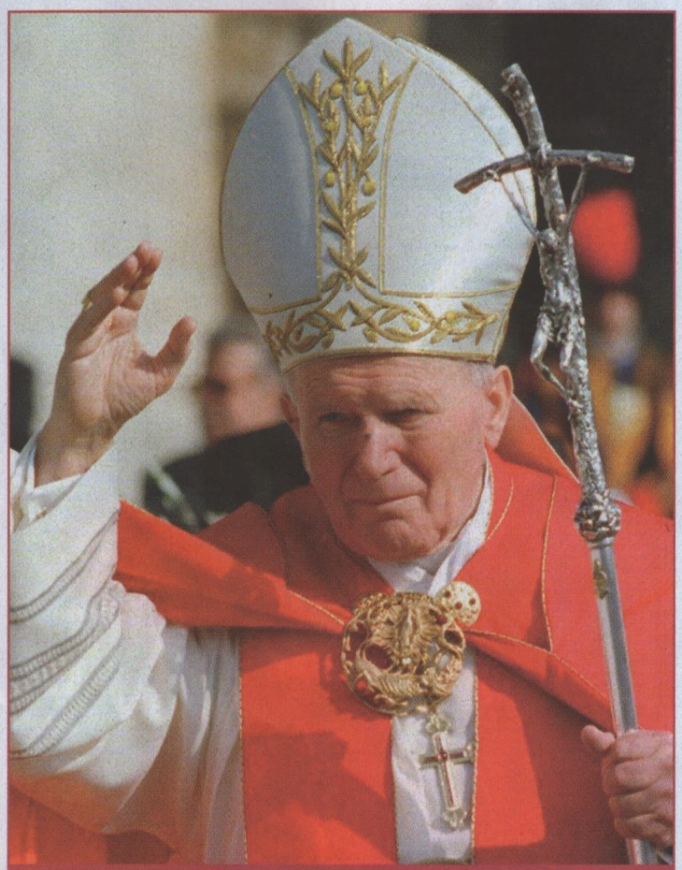
«Sarei già morta, se papa Wojtyla non mi avesse salvato», spiega oggi Floribeth, la cui guarigione è stata riconosciuta come miracolo per la causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II.

Il ricordo del Cardinale Ruini

«I miracoli di Giovanni Paolo II erano ben più di uno o due, cioè di quelli richiesti per diventare Beato e poi Santo. Erano centinaia, ma ancora in vita, lui non voleva che si dicesse. Dopo, non c'è stato bisogno di aspettare, e i tempi sono stati rapidi», ha dichiarato il cardinale Camillo Ruini, l'alto prelato che ha aperto la causa di beatificazione.

«Su cinquemila lettere arrivate al nostro Ufficio», gli ha fatto eco padre Slawomir Oder, che è stato postulatore della causa di beatificazione, «alcune centinaia contenevano segnalazioni che potrebbero essere considerate miracoli. Ci hanno scritto da tutto il mondo, agnostici e non credenti, musulmani ed ebrei, ortodossi e indù. C'è la signora polacca che racconta il dono di una gravidanza, dopo dieci anni di inutile attesa, dopo essere venuta a Roma per vedere i funerali del Papa, e c'è il prete che segnala l'uscita dal coma di un ragazzo che ha avuto un incidente in moto e per il quale lui ha tanto pregato papa Wojtyla». E ancora, c'è la donna ortodossa, che racconta del figlio guarito dalla depressione, e l'anglicano liberato da un dolore cronico; e c'è anche la suora francese, Marie Simon-Pierre, colpita nel 2002 da morbo di Parkinson. Le consorelle pregarono il Papa e, raccontano: «Il 3 giugno 2005 suor Marie iniziò a scarabocchiare il nome del Santo Padre. Poche ore più tardi, all'improvviso, riuscì a

continua a pag. 38



SANTO SUBITO La devozione dei fedeli per Papa Giovanni Paolo II, Pontefice per ben 27 anni, è stata incredibile. Sia quando era in vita, sia dopo la sua morte. Una sola voce si è levata: «Santo subito!».

I Fatti

■ NEL TERZO ANNIVERSARIO Folla di fedeli per ricordare la morte di Giovanni Paolo II. (Ans

Il papa: "Wojtyla aveva doti soprannaturali"

40MILA A S.PIETRO
Piazza gremita per la messa a tre anni dalla della morte di Giovanni

ROMA - Un tripudio di bandiere polacche e vaticane e di stendardi ha accolto papa Ratzinger, che ieri in piazza San Pie celebrato la messa per il terzo anniversario delle morte d predecessore, papa Wojtyla. Un elogio commosso del "pap

IL PILOTA E IL PAPA In alto, l'incidente di Kubica a Montreal. Nella foto a sinistra, papa Giovanni

«Guarigioni» tra '

Wojty

La causa di b

CITTA' DEL VATICANO mo aprile si conclude a C processo polacco per la be ne di papa Wojtyla e intan de bene» quello romano. I inviano «testimonianze» v che agnostici, non credenti nenti ad altre religioni, ha Joaquin Navarro-Valls, por ticano, a Varese dove si t ricevere una laurea honoris l'Università dell'Insubria.

«All'ufficio del postula detto il portavoce — arriva gi da ogni parte del mond no anche di persone che no agnostiche, non crede tura musulmane o indù, bero che la loro testimor

segue da pag. 38

scriverlo senza più tremare. Il giorno dopo la malattia era scomparsa». C'è il signor Nicola Grippo di Roma, che nel 2003 è stato colpito dal tumore a reni, spina dorsale e polmoni. E che una notte ha sognato Wojtyla vestito di bianco e ha poi scoperto che il tumore era scomparso. E c'è persino un asso dell'automobilismo, il pilota di Formula 1 Robert Kubica, polacco, devotissimo al Santo Padre, che il 10 giugno 2007 a Montreal in Canada, durante una gara, andò a sfracellarsi con la macchina contro un muro. E oggi dice: «È stato un miracolo, mi sono schiantato a 150 all'ora e non mi sono fatto neanche un graffio. Il Papa mi ha protetto».

IL MONDO LO PREGA Karol Wojtyla, quando era Papa, riceveva ogni giorno decine e decine di lettere da tutto il mondo con richieste di preghiere. Lui le leggeva tutte e le soddisfaceva collettivamente.

La preghiera geografica

«Wojtyla aveva doti soprannaturali», ha dichiarato Papa Ratzinger; «era un grande taumaturgo, era

IL CASO

Il pilota di F1 corre col nome del papa polacco sul casco. La Chiesa raccoglie testimonianze

"Kubica salvo dopo lo schianto, un miracolo di Wojtyla"

MAGNY COURS — «Io non so se sono un miracolato. Ma ho sbattuto a 150 all'ora contro un muro e non mi sono fatto nemmeno un graffio». Robert Kubica, 22 anni, pilota polacco della Bmw che corre con il nome di Giovanni Paolo II stampato sul casco, non se la sente di giudicare. La Chiesa invece vuole approfondire e ha inserito questo terribile incidente, il più spaventoso da dieci anni a sier sul processo di beatificazione di Giovanni Paolo II. Kubica, nato a Cracovia, la città in cui il pontefice è stato arcivescovo, non ha subito alcuna conseguenza, nonostante la sua macchina il 10 giugno a Montreal si sia sbriciolata nell'impatto, e già domenica tornerà a correre; la Chiesa pensa che dietro a questo fortunato epilogo ci possa essere la protezione divina del santo padre e ha lacco, postulatore della causa di beatificazione per conto del vicariato di Roma, di raccogliere documenti e testimonianze sull'accaduto. Il processo di beatificazione è già in fase avan... fine registr... presentare ... sicuro Kubi... di togliere il ... sco: «Per me...

...n cattolici. Navarro-Valls: scritti da tutto il mondo da agnostici ...

...a, testimoniano anche musulmani

...eatificazione. Il postulatore: messaggio da un'islamica molto nota

...ore — Il pri... racovia il ...atificazio... to «proce... ira quanti ...i sono an... e apparte... detto ieri ...tavoce va... rovava per ...causa dal...

...atore — ha ...no messag... o e ve ne so... si dichiara... nti, addirit... che vorreb... anza fosse

Il processo

• IL POSTULATORE
Secondo la «Divinus perfectionis Magister» del '83, il postulatore è il sacerdote, religioso o laico che tratta una causa di beatificazione o canonizzazione

• IL COMPITO
Gli è affidato da chi promuove la causa, con l'approvazione del vescovo

INVITATA IN VATICANO

Il racconto di una suora francese: «Sono guarita grazie a Wojtyla»

...sacerdote polacco: ci...

LA GRAVIDANZA
Un figlio dopo dieci anni di attesa
Dalla Polonia l'email di una «donna: abbiamo visto il Papa dopo la sua morte, da dieci anni chiedevo la grazia della gravidanza. Ora sono incinta

IL RISVEGLIO
L'incidente in moto, poi il coma
La telefonata di un sacerdote italiano: un ragazzo in coma dopo un incidente in moto si è svegliato per intercessione di Wojtyla

L'ATEO
Era un grande Papa, tutelo santo
Il messaggio di un ateo: la santità per me non è nulla, ma bisogna fare qualcosa per segnalare la grandezza di Giovanni Paolo II

IL PROCESSO PER PAPA WOJTYLA Don Oder Stawomir, 45 anni, postulatore per la beatificazione: in alto a sinistra una dei fazzoni (foto Ap)

«Un ragazzo uscito dal coma grazie a Wojtyla»

Il postulatore: un prete mi ha raccontato il miracolo. Beatificazione, cento email al giorno. Oggi il giuramento. Il segretario di Giovanni Paolo II: sogno la proclamazione a Coloni...

TANTI MIRACOLI

I quotidiani hanno sempre dato ampia rilevanza ai miracoli e alle guarigioni attribuiti a San Giovanni Paolo II.

già un Santo per l'intensità con cui si rivolgeva a Dio», gli fa eco Ruini. Il cardinale ha dichiarato che per ogni miracolo apriva una pratica; alla fine si trovò con centinaia di dossier. C'erano persino guarigioni di massa. «Papa Giovanni Paolo praticava la preghiera geografica», spiega Ruini; «metteva sul suo inginocchiatoio tanti biglietti, ricavati dalle lettere che riceveva da tutto il mondo, in cui gli chiedevano di pregare per questo o quel caso. Per lui Dio era presente dappertutto e quindi pregava collettivamente per tutti quei Paesi che avevano problemi. Era come se avesse davanti una mappa geografica». E le guarigioni fioccavano.

E sono continuate anche dopo la sua morte come nel caso della Díaz. Di lei il suo medico curante, dottor Gaeta ricorda: «La donna era ormai condannata, la malattia non lasciava scampo. Per questo fu dimessa». Il marito, Edwin Antonio, l'aveva riportata a casa. «Ero disperato. Mi rivolsi con grande forza all'intercessione di Giovanni Paolo II. Da anni avevamo allestito nel corridoio di casa un altare dedicato al divino Bambino con la scritta "Gesù in te confido". Al rientro dall'ospedale, vi collocai sopra un quadro di papa Wojtyla».

La guarigione di Floribeth

Il giorno della beatificazione, il primo maggio alle 10, Floribeth, intontita dai farmaci, seguiva la funzione dallo schermo televisivo, sul quale aveva appiccicato una foto del Papa. Racconta la donna: «All'inizio della celebrazione, fissando quell'immagine del Papa, mi rivolsi a lui con grande fede, chiedendogli di intercedere presso Dio perché non volevo morire. Sono rimasta sveglia per tutta la durata della Messa e al termine mi sono addormentata. Al risveglio, alle 9 del mattino successivo, quando Giovanni Paolo II era beato da circa sette ore, ho guardato l'immagine del Papa e mi sono fatta il segno della croce. E d'improvviso, con mia grande sorpresa, mentre continuavo a fissarne il volto, ho sentito nel cuore la sua voce che mi diceva: "Alzati, non avere paura". Rimasi attonita ed ebbi la sensazione che le sue mani, nella foto, si levassero al cielo per sollecitarmi ad alzarmi. Mi alzai dal letto, così come mi aveva esortato il Santo Padre, e mi recai in cucina dove c'era mio marito, il quale mi chiese meravigliato cosa ci facessi lì. Risposi che avevo una gran pace nel cuore, che mi sentivo molto bene, ma non ebbi la forza di raccontargli subito tutto, perché temevo che mi prendesse per matta».

Saranno invece i medici prima e la Chiesa poi a stabilirne la sanità, sia fisica sia mentale.

«Una nuova visita neurologica», ha spiegato il dottor Gaeta, «e due risonanze magnetiche eseguite l'11 novembre 2011 e il 16 maggio 2012 hanno evidenziato la completa scomparsa spontanea dell'aneurisma...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

Dal 2004 in un terreno nelle campagne piacentine ogni giovedì sera la

DICE LA MAMMA A CELESTE: MANCARE MAI». E A S.BONICO

Da undici anni la Madonna si mostrerebbe all'umile fiorista Obertelli le persone accorrono a centinaia. Tra i testimoni una nostra lettrice,

«QUELLA LUCE IMPROVVISA MI HA SPIAZZATO»

La testimonianza della nostra lettrice Roberta che ha pregato a S. Bonico:

Gentile redazione di Miracoli invio per la seconda volta un mio scritto sperando di vedere pubblicata questa lettera. Complimenti per il giornale che acquisto regolarmente da più di un anno e aspetto con impazienza il sabato per acquistarlo. La volta precedente vi ho inviato una foto di Medjugorje che ho scattato nel mio primo pellegrinaggio il 29 settembre del 2013. Quel viaggio mi ha cambiato la vita, eppure non ero impreparata a quella emozione forte (premetto che sono 15 anni che l'11 febbraio mi reco a Lourdes) e anche qui tutte le volte è una grande gioia, quello che ho capito è che l'Immacolata ha voluto che andassi a Medjugorje per portarmi da suo figlio, perché fino ad allora avevo nei suoi riguardi un timore reverenziale, ora ho capito che Lei si mette un passo indietro di Lui. Ora con Gesù parlo liberamente, confido tutto di me, mi ci arrabbio pure per poi far subito pace e tutto questo è meraviglioso! Quest'anno per i Santi e i Morti ero per la seconda volta in quella terra benedetta e spero che la Madonna continui a chiamarmi. Volevo dirvi in riferimento del n. 16 della vostra rivista della Madonna della Notte di S. Bonico in provincia di Piacenza. Io ci sono stata, essendo non molto lontano dalla città dove abito. È un luogo di preghiera (l'ho definita una piccola Medjugorje). Celeste, il veggente, è una persona dolce e semplice. L'apparizione avviene tutti i giovedì sera in un campo dove regna il buio, non ci sono lampioni o luci, eppure dal mio telefonino sono riuscita a fermare un'immagine che voglio inviarvi (premetto che io sono negata su tutto quello che concerne la tecnologia) eppure quello che è rimasto impresso mi ha spiazzato. Grazie anticipatamente se pubblicherete tutto ciò con l'augurio che Miracoli sia conosciuta e letta da tante tante persone. Con affetto

Roberta Geminiani

L'APPARIZIONE
Uno scatto fatto con il cellulare dalla lettrice Roberta Geminiani a S.Bonico nel momento dell'apparizione.

IN PREGHIERA
Dal 2004, ogni giovedì sera, Celeste Obertelli (50) si reca a pregare nel campo di S. Bonico (Piacenza).

Lui si chiama Celeste Obertelli e il nome non potrebbe essere più appropriato: da undici anni, difatti, afferma di vedere la Madonna circondata da angeli. L'appuntamento con il cielo è tutti i giovedì alle 18, in un podere delle campagne piacentine tra S. Bonico e Mucinasso. Schivo e riservato, Celeste è un venditore di fiori cinquantenne, con moglie e due figli, che non cerca pubblicità e non vuole parlare con i giornalisti. «Io non conto mica, conta solo la Madonna», si limita a dire. E lui la Vergine Maria, che chiama *la Madonna della Notte*, la vedrebbe come una donna giovane, sui 35 anni, con gli occhi chiari, non molto alta e minuta.

La Madre di Gesù appare la sera e nei suoi messaggi invita alla pace e alla preghiera. Per Celeste è qualcosa di più di una visione, non si tratta di un'immagine, lui la vede in carne e ossa. Una volta ha provato a toccarla, le ha preso le mani e ha sentito un forte calore. Esattamente come accade ai veggenti di Medjugorje.

La Madonna si presenta con Gesù Bambino in braccio, esce da una luce ed è circondata da angeli, soli-

MIRACOLI 12-6-15

«VIENI A PREGARE QUI, NON ARRIVA UNA FOLLA DI FEDELI

procurandogli anche estasi dolorose. La Chiesa prende le distanze, ma Roberta, che ci ha mandato una foto e l'inviato di *Mistero* Marco Berry

tamente tre (quattro, quando arriva anche l'arcangelo Michele). In quel momento Celeste va in estasi, gli occhi fissi al cielo, senza alcun battito di ciglia.

«Hanno provato a pungerlo con gli spilli, ma non ha reagito, come se non sentisse nulla», racconta chi ha assistito a quei momenti. Un'estasi talmente intensa da aver vissuto persino delle temporanee cecità, tutte annunciate proprio dalla Madonna.

Seguendo la nebbia

Le visioni, 566 in totale, sono state spesso accompagnate da acute sofferenze fisiche, ma il fioraio di Piacenza non ha esitazioni. «Non so perché abbia scelto proprio me, ma poter vedere Maria è un grande onore».

Tutto è cominciato nel 2004, dopo un grave lutto che ha fatto vacillare

continua a pag. 11

«HO VISTO CHE NON SUCCEDE NULLA DI MALE»

La Chiesa prende le distanze. I fedeli accorrono sempre numerosi. Cosa succede a S.Bonico? Marco Berry, volto noto delle trasmissioni Mediaset *Le Iene* e *Mistero*, è stato sul posto nel 2013 per riprendere il fenomeno e ci ha raccontato quello che ha visto e provato: «L'impressione che ho avuto è stata positiva: Orbetelli non prende un centesimo, non guadagna nulla da questa esperienza; semplicemente, tutti i giovedì sera va lì a pregare assieme alla famiglia, va per testimoniare se stesso e per il piacere di stare insieme ad altri credenti, e questa è una cosa positiva. Lui e i suoi familiari si battono perché le persone non comperino nulla da chicchessia, perché non venga esercitata alcuna forma di lucro o di speculazione sul fenomeno, perché esso sia solo di ispirazione. Questo è positivo. La Chiesa è contro, ma perché? Perché non ha il controllo di quanto avviene? Stiamo parlando solo di persone che pregano, che non fanno nulla di male. Anzi, in un momento come questo, in cui si ha un gran bisogno di fede, chi lo fa non per soldi ma per convinzione, in modo trasparente, è encomiabile. Non so se Celeste sia realmente in contatto con la Madonna, il suo linguaggio certo è molto semplice ma chi sono io per avere la presunzione di negare che gli appaia veramente Maria? Recandomi a S.Bonico mi sono reso conto di alcuni aspetti interessanti: che i pellegrinaggi vanno avanti da anni senza approfittarne; non è stato aperto un bar, non sono stati venduti libri o gadget o chiesti soldi; e poi c'è la fatica dell'esperienza stessa: devi attraversare una strada in mezzo ai campi e fermarti dinanzi a un albero situato nel nulla. Ed è lì che avviene il vero miracolo: poco alla volta lo spiazzo si riempie sempre di più di gente, sempre di più, e tutti si mettono a pregare. È una bella esperienza collettiva, in cui non trovo nulla di male».

A.L.

TESTIMONE Nel 2013 Marco Berry (52 anni) si è recato a S.Bonico con le telecamere per realizzare un servizio per il programma *Mistero*.

segue da pag. 9

la fede di Celeste. Ma un evento eccezionale gli ha cambiato la vita. L'11 luglio di quell'anno, mentre andava al lavoro, si è trovato davanti all'auto una strana nebbia, densa e lattiginosa, che arretrava man mano che la vettura avanzava. Quando si è fermata in un campo, Celeste Obertelli l'ha seguita, curioso.

La nebbia si è trasformata prima in una sfera brillante di mille colori, poi in un globo di luce dal quale è apparsa l'immagine della Madonna. Indicando il podere all'ingresso di San Bonico avrebbe detto: «Vieni a pregare qui tutti i giovedì sera. Non mancare mai».

Da quel giorno, lui non è mai mancato. E con il passare delle settimane è aumentato il numero delle persone che lo hanno imitato. Centinaia, e molti affermano di avere ricevuto delle grazie. «Io non chiedo a nessuno di venire. Ma chi vuole farlo, è sempre il benvenuto», dice Celeste.

L'ESTASI
Quando Celeste prega e riceve la visione della Madonna va in estasi con gli occhi fissi al cielo.

EX VOTO
Al centro del campo di S.Bonico c'è un albero sul quale è stata posta una statuetta della Mamma Celeste. Qui i fedeli si radunano per chiedere le grazie.

L'ostia uscita dalle mani

«Il 27 dicembre 2012», racconta uno dei fedeli, «Celeste stava pregando quando, improvvisamente, dalle sue mani è uscita un'ostia; dico *uscita* perché quando è caduta a terra, abbiamo visto le sue mani sanguinare; l'ostia non si è materializzata dal nulla, ma gli ha attraversato la mano, c'era una ferita che però si è rimarginata nel giro di qualche secondo. Celeste ne porta ancora la cicatrice». È stato questo episodio che ha fatto accorrere in massa i giornalisti, che non hanno esitato a parlare di *Medjugorie emiliana*.

Ma la Chiesa non l'ha presa bene. Il vescovo di Piacenza ha istituito una Commissione che ha pubblicamente denunziato: «...il rischio di compromettere la dottrina sia per le omissioni o carenze nei messaggi, sia per il linguaggio usato nei messaggi stessi poco in linea con la tradizione cristiana». «Fedeli state attenti», ha poi aggiunto monsignor Gianni Ambrosio, invitando tutti a disertare gli incontri; anche il vescovo di Parma si è mosso, riprendendo un sacerdote che partecipava alle cerimonie. Celeste, che da qualche anno ha iniziato ad avere le apparizione anche altrove, come a Casalmaggiore nel cremonese, non si scompone. Alla stampa ha dichiarato: «Io so solo che da anni non perdo una messa, vado a pulire sempre la mia chiesa, i miei figli fanno lo stesso. Siamo molto devoti, perché dovremmo sentirci fuori dalla tradizione? La Madonna mi parla, mi dice di venire in questo posto e io lo faccio. Se le persone vogliono venire ad ascoltarla possono farlo. Nella storia la Madonna ha sempre comunicato con i più umili. Non so altro, se non quello che mi comunica Nostra Signora». E le persone accorrono a centinaia.

Servizio di **Alfredo Lissoni**

MIRACOLO A TEHERAN: ASAF, IL GESÙ CHE UNISCE,

Mentre nel mondo i cattolici vengono perseguitati a milioni, dall'Iran, l'unica molte chiese ristrutturate dallo Stato, conversioni prima impossibili, deputati

GUIDA SUPREMA Il 75enne Ali Khamenei è la Guida Suprema dell'Iran. Ruolo che in precedenza è stato coperto da Khomeini.

L'avrebbe visto una raga

«E' apparso Ges

TEHERAN – Nessun organo di informazione ne ha parlato, ma la notizia si è ugualmente diffusa come un lampo in tutta Teheran: Gesù è apparso a una ragazzina e a diversi altri fedeli in un'umile casa di un quartiere cristiano-armeno.

Per quasi tre settimane il luogo del miracolo è stato meta di centinaia di pellegrini, sia appartenenti alla minoranza cristiana sia musulmani. E molti di loro assicurano di avere visto l'immagine luminosa di Cristo o sulle pareti domestiche – per chi è riuscito ad entrare in casa – o all'esterno del muro che delimita il giardino. Ma qualche giorno fa, nell'imminenza del Natale armeno, che cadeva ieri, la via Avanasian, in cui sorge la casa, si è svuotata. La polizia, riferiscono

diversi mer sgomberare per far vac prannatura che si avvia fermava co ricostruiva

A metà ne più acce ni stava pr malato di mostrato e ni sull'uom del malato poche ore cate a far esse hanno parizioni.

Ogni te

Sono 100 milioni secondo l'Osce, 200 milioni per la Cei, i cristiani perseguitati nel mondo. Un numero così alto che persino papa Francesco, durante una delle preghiere dell'Angelus, ha condannato "la persecuzione che il mondo cerca di nascondere". Nella lista delle prime dieci nazioni incriminate spicca anche l'Iran.

Ma è vero solo in parte; in quella che è l'unica repubblica teocratica del pianeta, che sicuramente non incentiva le conversioni, in realtà le relazioni con il mondo cristiano non sono affatto così rigide; negli ultimi anni due deputati cristiani sono stati eletti al Majlis, il Parlamento di Teheran, e chiese e monasteri cristiani

APPARE IL VOLTO DI YUS E SCONVOLGE GLI IMAM

repubblica teocratica del pianeta, arrivano timidi segnali di distensione: cristiani eletti in parlamento. Tutto dopo l'apparizione del Salvatore...

zina in un'umile casa, diventata meta di pellegrinaggi

ù», a Teheran non si parla d'altro

ri della comunità, ha fatto fedeli. Ciò non è bastato are la fede nell'evento so- Anche oggi, tra gli armeni uno alla Messa, c'era chi af- into di aver visto Gesù e tta la storia dall'inizio. embre, secondo la versio- itata, una ragazza di 14 an- ando per la salute dello zio, ncro, quando Gesù le si è ha detto di imporre le ma- La notizia della guarigione è sparsa nel quartiere. In cinè di persone si sono re- ita alla famiglia e alcune di otuto assistere a nuove ap- mone aggiunge varianti o particolari. Tre ragazzi dicono che anche il capo della polizia locale, recatosi a chiedere ragione di un tale trambusto, ha visto l'immagine sacra ed è caduto a terra come in trance.

Dopo qualche giorno, dicono i vicini, l'ingresso alla casa è stato vietato. La gente ha però cominciato a radunarsi nella stradina davanti all' condo molti dei presenti G anche sul più convi nenti alla che in tutt fedeli – ma fatti, è una «L'ho v donna musulmana mo magine di Cristo con la c

Intanto altre donne coperte dal chador baciavano il muro mentre tra la piccola folla si faceva largo un venditore di calendari armeni.

Nel frattempo in tutta Teheran si diffondevano le voci più disparate. Una diceva che la stessa Guida spirituale ira-

HA FATTO NOTIZIA

La notizia dell'apparizione di Gesù nel quartiere iraniano armeno ha varcato i confini nazionali ed è stata riportata persino dalla stampa italiana.

sono stati restaurati a spese dello Stato; l'ex presidente Ahmadinejad ha fatto in tv gli auguri natalizi ai cristiani e un personaggio come l'imam Afshin, che sostiene di avere avuto una visione di Gesù, ha potuto lasciare l'Islam e convertirsi al cristianesimo senza che ciò gli costasse la vita, come sarebbe probabilmente accaduto ai tempi dell'ayatollah Khomeini. Cosa ha provocato un simile cambiamento nel ferreo regime iraniano, da una ventina di anni a questa parte? Secondo molti, i fatti che stiamo per narrarvi.

Guarigione nella "casa benedetta"

Teheran, dicembre 1995, in una modesta casa del quartiere cristiano-armeno di Avanasian, una ragazza armena sta pregando per la salute dello zio, malato di cancro, quando improvvisamente nella stanza appare Gesù. «Imponi le mani su tuo zio, e vedrai che guarirà», le dice il Salvatore. E difatti l'uomo guarisce.

La notizia si diffonde immediatamente, come un lampo, anche se nessun organo di informazione ne parla. Il passaparola è sufficiente e, nel giro di poche ore, centinaia di persone, cristiani ma anche musulmani, assediano la "casa del miracolo"; molti sostengono di vedere Gesù. La processione dei curiosi è infinita e intasa le stradine del quartiere. Arriva il capo della polizia locale, messo in allarme dal trambusto;

continua a pag. 9

sday, June 29th, 2010 | Posted by haynes

deo: Iranian President sent Christmas Greetings e followers of Jesus Christ

AUGURI AI CRISTIANI Quando era presidente, Ahmadinejad ha fatto gli auguri di Natale in Tv ai cristiani iraniani. Sotto, lungo le strade di Teheran, dopo i fatti di Avanasian, si possono trovare poster di film che narrano la vita di Gesù.

segue da pag. 7

infuriato, entra nella "casa benedetta" deciso a scacciare la folla, ma vede apparire Gesù e, impietrito, cade a terra come in trance.

Poi è la volta dell'ayatollah Ali Khamenei, una delle figure più tolleranti del mondo religioso islamico; a detta dei presenti, arriva di nascosto per assistere al miracolo. Circola la voce che gli venga vietato l'accesso. «Sarà consentito solo al Papa», dicono i più informati. Ma riesce invece a passare.

Nel frattempo la folla continua ad accalcarsi, giorno e notte, fino a che le autorità, temendo dei tumulti, intervengono con la forza. Il pellegrinaggio viene vietato, la casa chiusa, l'ingresso bloccato.

L'apparizione esce dalle mura

Quando finalmente la vicenda sembra essere terminata, ecco che l'immagine di Gesù comincia ad apparire sui muri esterni della casa, simile a un disegno.

«Cristiani e musulmani continuano ad arrivare a ritmo continuo. Anche per questi ultimi c'è aria di miracolo. Per costoro Gesù è stato, assieme a Maometto, uno dei grandi ultimi profeti. Nulla di strano, dunque, che abbia deciso di apparire in un Paese islamico», scrive la stampa straniera. «L'ho visto proprio così», dichiara una donna mostrando un'immagine di Cristo con la corona di spine.

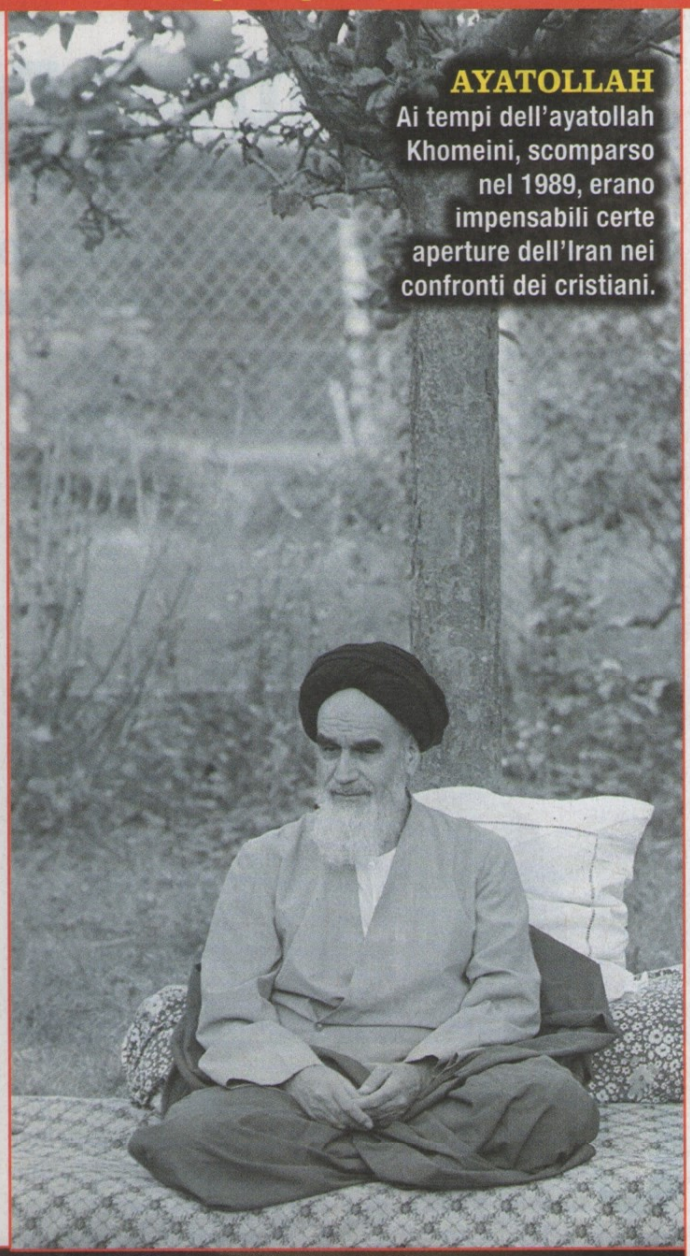
Altre donne, coperte dal chador, cominciano a baciare il muro del miracolo. La storia va avanti tre settimane; alla fine la polizia riesce a sgomberare la zona con la forza e dell'evento, sui media, non si parla più.

Yus Asaf, Gesù che unisce

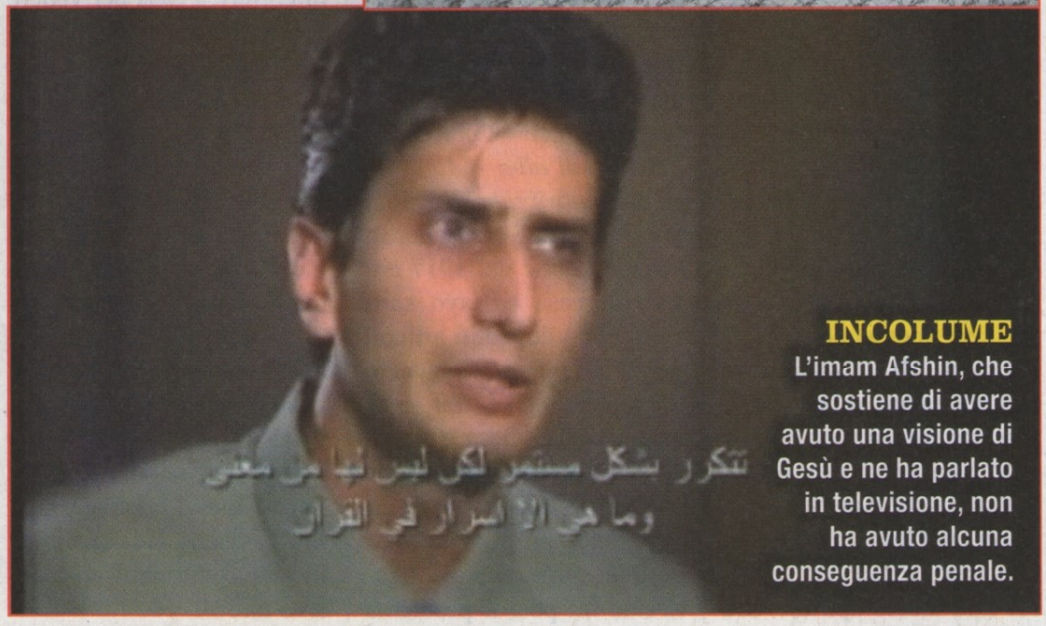
Ma qualcosa è cambiato, nell'atteggiamento oscurantista delle autorità.

L'ayatollah Khamenei invita le diverse religioni al dialogo e alla tolleranza. Che anche lui abbia visto Yus Asaf, "Gesù che unisce", come iniziano a chiamarlo gli iraniani? «Da quel giorno qualcosa è cambiato», ha recentemente ricordato l'*Iran Times*, il quotidiano in lingua inglese stampato nella capitale; «gli imam non hanno mai commentato pubblicamente quegli eventi, ma non hanno neanche ostacolato il culto. E chissà che quegli eventi non abbiano contribuito in maniera decisiva alla distensione tra le difficili relazioni tra cristiani e musulmani...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**



AYATOLLAH
Ai tempi dell'ayatollah Khomeini, scomparso nel 1989, erano impensabili certe aperture dell'Iran nei confronti dei cristiani.



INCOLUME
L'imam Afshin, che sostiene di avere avuto una visione di Gesù e ne ha parlato in televisione, non ha avuto alcuna conseguenza penale.

«COME TELECOMANDATO DA RISVEGLIARE MIO FIGLIO

Negli archivi del convento di San Giovanni Rotondo è custodita la lettera del suo Giuseppe, tornato alla vita dopo un terribile incidente grazie a un

Era il 9 giugno 1981 quando il telefono suonava in casa Rapisarda. Rispondeva Cirino, il capofamiglia. All'altro capo del telefono erano i carabinieri. «Signor Rapisarda, volevamo informarla che suo figlio Giuseppe ha avuto un incidente stradale tra Villafalletto e Racconigi e adesso è gravissimo all'ospedale di Santa Croce a Cuneo». Possiamo immaginare solo vagamente l'angoscia che accompagnò il signor Cirino nel suo viaggio dalla Sicilia a Cuneo, per correre al capezzale del figlio morente, che in quel periodo stava prestando servizio di leva nell'Arma dei Carabinieri. «Giunto a Cuneo», ha raccontato l'uomo, «mi resi conto che la situazione era peggio di come l'avessi immaginata. Mio figlio giaceva in un lettino legato mani e piedi, perché si dimenava senza tregua e poi balzava in avanti con tutto il corpo, per i dolori. Ed era in quello stato confusionale da quattro giorni!». Il responso del medico che seguiva il caso, prof. Bellotti, fu sconfortante: «Le speranze sono poche, quasi nulle. L'impatto tremendo ha danneggiato moltissimo il cervello. Forse sarebbe meglio se morisse, non vedo altra via d'uscita».

SAVIGLIANO Interno della chiesa di S. Pietro dove il papà del carabiniere si è fermato a pregare.

Quel profumo in camera da letto

Dopo attenti esami con le più sofisticate macchine radiografiche e numerose angiografie, il 13 giugno Giuseppe fu trasferito a Savigliano, nel più attrezzato Ospedale Santissima Annunziata, e messo in una camera sterile, con accesso vietato quasi a tutti. In Sicilia, intanto, l'incidente aveva fatto molto scalpore e gruppi di preghiera iniziarono a invocare per lui Padre Pio, mentre il reverendo padre Sicurella organizzava una processione preceduta da una messa solenne. «Tutte le sere», raccontò Cirino, «io e mia moglie ci rivolgevamo a Padre Pio». Ma le condizioni di Giuseppe peggioravano sempre più. Alla fine entrò in coma. «Ma ecco che il 15 luglio», racconta ancora il padre, «io e mia moglie, mentre pregavamo in camera, sentimmo un intenso profumo di rosa o gelsomino; attraversava la nostra camera da letto. Ci stupimmo e la meraviglia fu ancora maggiore quando, per tre notti consecutive, il fenomeno si ripeté». Cirino tornò a Savigliano rincuorato, sperando in un intervento di Padre Pio. E invece, in ospedale, la doccia fredda: le condizioni di Giuseppe peggioravano. «Dopo un mese di incessante girovagare da uno specialista all'altro e interpellando anche medici privati, persi ogni speranza. Il professore che lo seguiva, dottor Sciandra, mi disilluse della benché minima possibilità che il mio ragazzo potesse vivere. Dopo un accurato esame e una Tac al cervello che gli dava al massimo quindici giorni di vita, i medici lo dichiararono apallico post traumatico. In altre parole, il corpo si era riempito di piaghe da decubito ed era iniziata la fase di decomposizione del corpo, cliniçamente morto», racconta il padre.

Un segno dal cielo

Dopo 40 giorni, con ormai ben poche speranze e mosso dalla disperazione, Cirino si recava nella vicina chiesa di S. Pietro e si metteva a invocare Gesù e Padre Pio, im-

PADRE PIO SONO ANDATO A ORMAI DATO PER MORTO»

eccezionale di Cirino Rapisarda che racconta della straordinaria guarigione intervento del cielo. Gli stessi medici, commossi, hanno gridato al miracolo

plorando una guarigione. In quel momento accadde l'incredibile. Il Crocifisso della chiesa sembrava brillare di luce propria, oscurando tutto il resto. «Sbalordito per quel segno, mi alzai come se fossi telecomandato e gridai: "Dio, nel tuo nome vado a risvegliare mio figlio" e corsi in ospedale. Entrato nella stanza, mi avvicinai a lui e cominciai a strattonarlo, sotto lo sguardo attonito del dottor Sciandra e di tre infermieri. In quell'attimo, tra lo stupore generale, mio figlio si scuoteva dall'immobilità, anzi veniva preso da brividi e cominciava a chiamarmi, mentre il medico, allibito, urlava: "Ma che sta succedendo?". "Lo chieda a Dio e a Padre Pio", gli risposi».

A quel punto il ragazzo apriva gli occhi e, pur se ancora paralizzato sul lato destro si sollevava dal letto e iniziava a camminare per la stanza. Riusciva a muoversi nonostante le piaghe e i quaranta giorni di immobilità, come se nulla fosse. Era improvvisamente guarito, di colpo. Il dottore, sbalordito e commosso, esclamava: «Sì, Dio esiste». San. Pio aveva fatto il miracolo.

Servizio di **Alfredo Lissoni**

IMPLORATO Anche dopo anni dalla sua morte, avvenuta nel 1968, Padre Pio continua a essere invocato dai fedeli per guarigioni miracolose.

Vanessa Morsini, una nostra lettrice di Monza, ci ha chiesto di

LA BRIANZA NON DIMENTICA MANDATO DA DIO A BENEDIRE

Giacomo Bresciani era un cappuccino del monastero brianzolo di Oreno. dell'anima. Sono centinaia i fedeli che gli chiedevano udienza quando

LA BENEDIZIONE
I fedeli gli lasciavano il biglietto con il loro indirizzo nelle tasche del saio. Padre Tito ne pescava uno a caso e si recava a portare la sua benedizione.

In molti lo considerano il Padre Pio della Brianza. Giacomo Bresciani, frate cappuccino chiamato padre Tito dai suoi confratelli, era nato il 30 gennaio 1921 a Viadanica (Bergamo), sulla costa del lago d'Iseo e si è spento in odore di santità il 16 giugno 2004, gravemente malato all'Ospedale di Bergamo. Scacciava il demonio e operava guarigioni miracolose del corpo e dell'anima. Ma soprattutto era un uomo umile e buono. Fra Raffaele della Torre, primo

PADRE TITO, L'UMILE FRATE E GUARIRE LE DONNE STERILI

Morto in odore di santità, operava guarigioni miracolose del corpo e era vivo e che ora, dopo la sua morte, continuano a ricordarlo e pregarlo

LA STATUA Nel cimitero di Oreno (Monza Brianza) è stata dedicata al frate una statua, meta di pellegrinaggi.

CRONACA DI VIMERCATE

GIORNALE di VIMERCATE MARTEDÌ 21 GIUGNO 2005 6

ORENO Centinaia di fedeli commossi hanno partecipato all'inaugurazione della statua del frate orenese

Padre Tito, un uomo d'amore

Una devota: «Attraverso lui ho toccato il volto misericordioso di Dio»

LAURA OTTOLINI

[ola] Padre Tito vive ancora grazie all'amore che ha donato al prossimo. Prova vivente della sua presenza sono state le centinaia di persone (ma molte forse ne mancavano) che giovedì sera si sono riunite presso il convento dei frati Cappuccini di Oreno per ricordarlo ad un anno dalla sua salita a Dio, avvenuta il 16 giugno del 2004 all'età di 85 anni.

Una messa e poi l'inaugurazione di una statua a lui dedicata sono stati gli atti esteriori della gratitudine e del riconoscimento che molti suoi devoti conservano e conserveranno per sempre nel proprio cuore. «Una persona mite, pacifica, gioiosa che è passata sulla terra facendo del bene, attraverso un sorriso, un gesto, un consiglio - così l'ha descritto, durante l'omelia, il ministro provinciale, padre Alessandro Ferri - Padre Tito è stato infatti nel mondo il volto visibile del Padre che accoglie, perdona e indica la strada da intraprendere». E di persone qui frate ne deve avere aiutate davvero molte: la chiesa di San Francesco giovedì sera era completamente gremita e la gente accorsa da ogni parte d'Italia era persino assiepata in preghiera lungo le porticate del chiostro esterno. «Padre Tito è stato un maestro di preghiera - ha aggiunto il ministro - diceva a tutti di non smettere mai di pregare, l'atto che ci salva nelle nostre scelte». Dopo la celebrazione liturgica un vero e proprio fiume di persone si è diretto al vicino cimitero di Oreno per assistere alla benedizione della statua realizzata a sua immagine e somiglianza, da Paola Porta di Concorezzo e Luisa Marzatico di Monza, che lo ricordano come un uomo che ti guardava e riusciva a leggerti dentro».

Molto le testimonianze commoventi rilasciate dalla gente. «Era un sacerdote cortomalico, aveva il dono della profezia e tutto quello che mi ha pronunciato alla fine si è realizzato - ha spiegato Gerardina Bruschi, residente a Grottamare (in provincia di Ascoli Piceno), che conobbe il padre nel 1962. Attraverso lui ho toccato il volto della misericordia di Dio. I medici avevano diagnosticato a me e mio marito una duplice sterilità, ma padre Tito non aveva escluso che un giorno avrei potuto diventare madre. Oggi lo sono, dopo diciassette anni di matrimonio è nata Pia». «L'ho conosciuto grazie ad Achille Coppini, suo autista per 11 anni - ha raccontato Raffaella Corno 59 anni di Concorezzo - aveva dei problemi in famiglia e lui mi ha aiutato a risolverli». Tra la folla anche diversi parenti. «Tutti gli anni, nel mese di luglio, ci raggiungeva a Montecatini - ha spiegato Maria Cadei, una nipote - anche lì era riuscito a farsi voler bene da tutti». Fra Gianluigi Ferrari (priore del convento) rivolgendosi ai fedeli "ti ha così ringraziati: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente avete donato».

A sinistra il sindaco Enrico Brambilla durante l'inaugurazione dell'opera in bronzo dedicata a padre Tito, posizionata all'ingresso del cimitero di Oreno. Nella foto centrale i numerosi fedeli che, non riuscendo più ad entrare in chiesa, hanno ascoltato la messa nel chiostro del convento.

È STATO MOLTO AMATO Una pagina del Giornale di Vimercate di dieci anni fa che testimonia la devozione dei numerosi fedeli di Padre Tito Bresciani.

direttore della Comunità Molino per il recupero dei tossicodipendenti, lo ricorda così: «Padre Bresciani, allora Guardiano di Oreno in Brianza ci dimostrava ogni volta in modo concreto la sua contentezza di essere cappuccino: quando ordinava anatre e polli per i suoi frati, raddoppiava ogni volta l'importo di denaro che ci dava per saldare il conto».

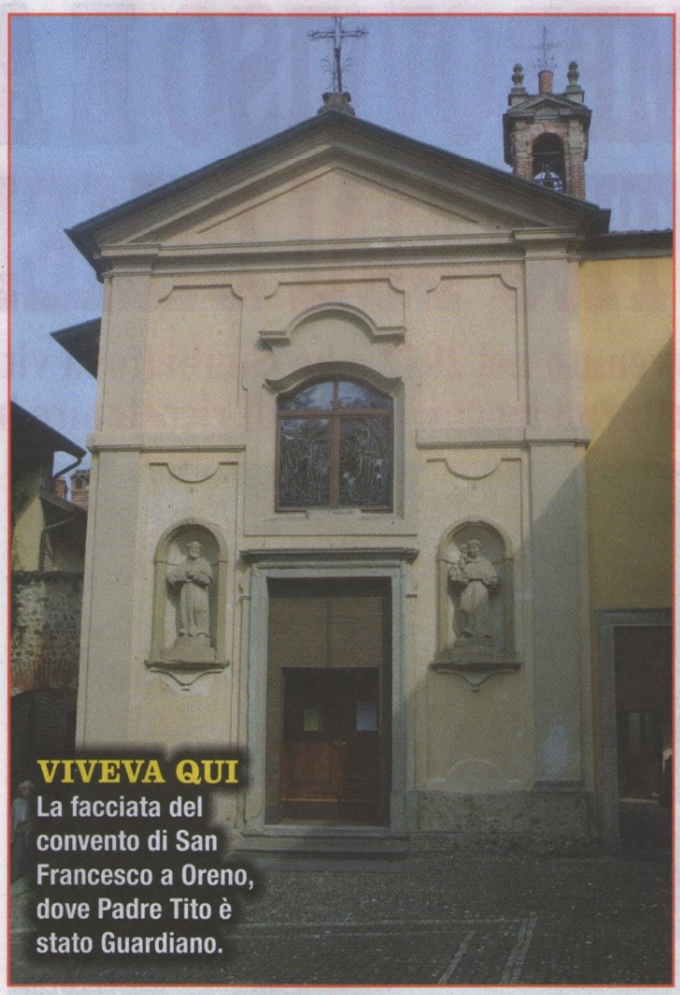
Il ricordo dell'autista

Chi ne mantiene vivo il ricordo oggi, più di chiunque altro, è l'ottantenne Achille Coppini di Concorezzo (Monza), che per due decenni è stato vicino a padre Tito lavorando come giardiniere nel convento di Oreno; Coppini lo ha sempre accompagnato, facendogli da autista, negli anni della malattia. «Quando si è ammalato», ci racconta Coppini, «i suoi superiori gli hanno vietato di ricevere i fedeli la mattina. C'era un flusso incessante di gente che voleva incontrarlo e lui accoglieva le persone tre volte al giorno, mattina, pomeriggio e sera; molti si mettevano in fila già alle tre del mattino, per avere una sua benedizione; allora mi chiese di portarlo in macchina dai fedeli. "Achille, portami in giro dove c'è bisogno", mi diceva; voleva il contatto con la gente. Pescava a caso un bigliettino dal saio, con l'indirizzo di alcuni fra i tanti fedeli che chiedevano udienza e io lo portavo direttamente a casa loro. Arrivavamo a loro insaputa ed era sempre una gran gioia».

«La malattia è arrivata all'improvviso», ricorda Coppini. «Accadde un giorno in cui io non c'ero. Padre Tito era scivolato dalla scaletta che portava al primo piano del convento e si era rotto il femore e il bacino. Il suo superiore lo ha fatto portare nella sua stanza, dove era rimasto dolorante per due giorni e per due notti; col senno di poi sappiamo che sarebbe stato molto meglio ricoverarlo subito in ospedale con un'autolettiga. Invece rimase due giorni di fila con le fratture. Da allora la sua salute andò sempre peggiorando. Si ammalò di

segue da pag. 7

cancrena; poi sopraggiunse anche il diabete e fu necessario tagliargli una gamba all'altezza del ginocchio. Ma lui non si lamentava mai, al punto che si sarebbe persino lasciato morire, anziché operarsi. Diceva che se era arrivato il suo momento, lui lo avrebbe accettato tranquillamente. L'ordine di farsi operare arrivò dai suoi superiori e dovette accettare per obbedienza. Due-tre anni prima di morire, viste le condizioni di salute critiche, fu ricoverato all'Ospedale di Bergamo. Anche in quell'occasione padre Tito si oppose, voleva restare in convento, dove i frati erano disposti a fargli costruire persino un ascensore, per aiutarlo nella sua menomazione, ma il superiore decise diversamente. E all'ospedale morì dinnanzi a me».



VIVEVA QUI La facciata del convento di San Francesco a Oreno, dove Padre Tito è stato Guardiano.

Il frate dei miracoli

Ma il flusso incessante dei fedeli era dovuto anche alla fama di santità di padre Tito. In molti dissero di avere ricevuto grazie e persino miracoli. Ci spiega Coppini: «Il miracolo più grande? La conversione di centinaia di persone. Ne ho visti tanti che non ricordavano più l'Ave Maria mettersi a pregare con lui. Era di poche parole, ma ti incantava con la sua umiltà di uomo semplice. Chi lo conosceva, non lo abbandonava più. Dei miracoli, padre Tito non voleva parlare; "i miracoli li fa il Padreterno", diceva, ma ho visto tante donne che non riuscivano a restare incinte, che i ginecologi avevano dichiarato essere sterili, rivolgersi a lui per una benedizione e in seguito diventare madri. È successo persino a mia nipote, che era arrivata da Brescia per una benedizione. I ginecologi con lei erano stati categorici: non poteva avere figli. Adesso ha un maschio e una femmina. In tanti hanno avuto benefici e qualcuno lo ha raccontato pubblicamente; per molti era già beato prima di morire. Ma lui non avrebbe mai voluto che se ne parlasse...».

Allontanava da sé i curiosi

E poi ci sono gli esorcismi. Ricorda il signor Achille: «Tante donne sono arrivate al convento vittime di malefici, indemoniate; in un caso ci fu persino una suora, le cui urla si sentirono per tutto il paese; arrivavano da tutta l'Alta Italia e persino dalla Svizzera per farsi esorcizzare da padre Tito. E venivano liberati. Per vent'anni di fila ho assistito a una processione continua di persone. La gente mi avvicinava e mi chiedeva se fosse vero che operava miracoli. E io rispondevo chiedendo loro se fossero venuti solo mossi dalla curiosità. A volte faceva come Padre Pio, mandava via le persone, diceva loro di tornare un'altra volta. E le benediceva solo quando era certo che fossero realmente pentite. Era come se ti leggesse nell'anima: ti inquadrava subito, gli bastava guardarti negli occhi per capirti».

Si è trovato da solo lo spazio

«Dopo morto», prosegue Coppini, «un giovane ne ha rubato la foto dalla tomba, poi si è pentito e ha confessato. Volevamo fargli una statua ma il regolamento comunale lo impediva. Allora abbiamo pensato di metterne una al cimitero. Ho trovato due scultrici di Monza che si sono prestate gratuitamente per realizzare un'effigie in bronzo; per raccogliere i 15 mila euro necessari per acquistare il materiale ho bussato a tutte le porte, e la gente ha risposto positivamente. Ma la Commissione del Comune ci rispondeva che nel cimitero non c'era spazio per una statua. Ed ecco che, una notte, una bufera ha colpito in pieno il cimitero, sradicando un cipresso secolare. La statua l'abbiamo messa là, al posto dell'albero. "Se l'è trovato da solo, lo spazio", ha commentato la gente, quando a mezzogiorno di quel 16 giugno, in occasione dell'anniversario della sua morte, abbiamo posato la statua». Chiediamo infine ad Achille (il cui figlio si è ammalato a dodici anni di tumore) che ricordo gli ha lasciato padre Tito e la risposta gli esce spontanea dal cuore: «Mi ha ridato la voglia di vivere. Gli stavo vicino per aiutare, tramite lui, la gente che aveva bisogno. Ed è ciò che faccio ancora».

Servizio di **Alfredo Lissoni**